

Villa di Cafaggiolo dell'Unesco o di uno?

Carlo Maggi

Firenze

IL giorno 11 maggio scorso, nella villa medicea di Cafaggiolo, è stata scoperta la targa commemorativa del riconoscimento alla villa medesima, da parte dell'Unesco, dello status di sito culturale patrimonio dell'umanità. Sinceramente, ho pensato che questo riconoscimento potesse spingere al restauro della villa, alla sua valorizzazione, come è avvenuto in Francia con i castelli della Loira. Invece, il 20 maggio, ho scoperto, leggendo un articolo di Mario Neri su "Repubblica", che la villa di Cafaggiolo, si appresta a diventare un hotel super lusso con annessi campi di polo, aree sportive, percorsi a cavallo e quant'altro, a disposizione di clienti molto facoltosi. Avremo quindi un hotel patrimonio dell'umanità con tanto di certificato dell'Unesco. E l'umanità? Si dovrà accontentare di ammirare la villa dall'esterno? Neanche per sogno! Potrebbe disturbare i clienti. Ecco allora che un protocollo d'intesa, sottoscritto da Regione, Provincia, Comuni di San Piero a Sieve e Barberino di Mugello, Autorità di Bacino dell'Arno, Mibac e Cafaggiolo srl, prevede lo spostamento della strada regionale 65 che attualmente costeggia la tenuta con un bel tratto alberato e un bellissimo panorama. La strada si sposterà vicino al fiume Sieve. Turisti e viaggiatori dovranno allora accontentarsi di vedere la villa in lontananza? Neppure. La strada, spostata vicino al fiume passerà in una galleria interrata. "Ma ci saranno sbocchi e affacci", assicura il sindaco di Barberino. In definitiva, la villa sarà "patrimonio" soltanto dei clienti facoltosi dell'hotel. La restante umanità sarà privata anche del panorama e sarà costretta, per recarsi a Barberino, al lago di Bilancino, all'A1, a percorrere una galleria interrata sotto la falda accanto ad un fiume. Suppongo che il tutto, naturalmente, avverrà a spese dei contribuenti.

Vent'anni dopo resta una domanda

Luisa

Dicomano

NEGLI anni 1994/1995, a Dicomano esisteva una ditta dove lavoravano 37 dipendenti. Più volte la stessa azienda ha chiesto al Comune di Dicomano di poter ampliare la propria attività nel vecchio capannone della ex Panfin, oppure, di costruire un nuovo immobile. Ogni possibilità fu negata e la ditta fu costretta a trasferirsi a Borgo San Lorenzo, dove ha poi costruito un capannone di ben 1300 mq., ed occupa, ad oggi, 80 lavoratori. Da cittadina del Comune di Dicomano, a distanza di venti anni, vorrei chiedere alla nuova amministrazione, se le scelte della vecchia sono state costruttive per la cittadinanza e per l'economia.